

Spazio dei vivi e spazio dei morti: iconografia e funzione delle raffigurazioni mitiche nella società romana di età imperiale

È noto, attraverso un'importante tradizione di studi, come le raffigurazioni mitiche rappresentino un eccezionale esempio di cultura visiva strettamente connessa alle dinamiche sociali, economiche e politiche, e in quest'ottica assumono un ruolo fondamentale per la loro redazione in contesti d'uso, dai quali dipende il messaggio che le immagini dovevano trasmettere ai fruitori. Tale condizione appare con evidenza nella società romana del periodo imperiale, in cui le immagini mitiche sono attestate ovunque, a iniziare dagli edifici pubblici, sacri e civili, per proseguire nelle strutture abitative, fino ad arrivare ai contesti funerari, senza dimenticare le diverse classi di manufatti. Muovendo da queste premesse, il presente studio si propone di mettere in luce le variazioni e le continuità iconografiche individuabili nelle rappresentazioni mitiche presenti all'interno dei vari spazi del vivere quotidiano e della dimensione funeraria. Se alcuni miti vengono utilizzati nelle due sfere citate senza alcuna differenza sostanziale, altri si caratterizzano per determinate costruzioni ed elaborazioni appositamente create in funzione della destinazione sepolcrale.

Considerando, ad esempio, il mito di Alceste, simbolo della sposa fedele disposta a morire al posto del marito Admeto, se negli spazi domestici si prediligono le scene precedenti alla morte della donna, in ambito funerario prevalgono la rappresentazione del suo sacrificio estremo, tema centrale sui sarcofagi, e l'epilogo della storia, che vede il ritorno di Eracle e Alceste dagli Inferi raffigurato nelle decorazioni pittoriche, musive e a stucco degli edifici sepolcrali.

Pur provenendo da una tradizione codificata, scene e figure vengono dunque impiegate secondo specifici interessi dettati dai contesti che vanno a decorare e dalla mentalità sociale caratterizzante i diversi periodi dell'età imperiale, subendo a volte notevoli modifiche rispetto al consueto repertorio mitologico, riplasmato in funzione del significato semantico assunto nello spazio in cui è inserito.



Napoli, Museo Archeologico Nazionale. Affresco con lettura dell'oracolo di Apollo ad Alceste e Admeto (da Pompei, Casa del Poeta Tragico, 50-79 d.C.)

Fiumicino, necropoli dell'Isola Sacra. Tomba della Mietitura, pavimento musivo con ritorno dagli Inferi di Alceste e Ercole (età antonina)



Città del Vaticano, Musei Vaticani. Sarcofago di C. Iunius Euhodus e Metilia Acte con scene del mito di Alceste (da Ostia, 160-170 d.C.)



Bibliografia essenziale

- I. Bragantini, Quadri con la rappresentazione della storia di Admeto e Alceste, MEFRA 113/2, 2001, 799–822.
- C. Pavolini, Ostia, Guide Archeologiche Laterza 11 (Roma-Bari 2006⁴).
- G. Salvo, Miti scolpiti, miti narrati. Riflessioni sulla produzione di sarcofagi romani tra arte e letteratura, Antenor Quaderni 33 (Padova 2015).
- S. Tortorella, Riflessioni sui temi della pittura funeraria romana, in: C. Guiral Pelegrin (ed.), Circulación de temas y sistemas decorativos en la pintura mural antigua (Zaragoza 2007) 103–112.
- P. Zanker – B.Ch. Ewald, Mit Mythen Leben. Die Bilderwelt der römischen Sarkophage (München 2004).